



3. GIOCO, ATTIVITÀ RICREATIVE E CULTURALI

L'articolo 31 della CRC prevede espressamente fra i diritti dell'infanzia il gioco, il riposo e lo svago. Con essi la CRC riconosce il valore intrinseco del gioco come attività conaturata al genere umano.

a) Il diritto al gioco

Il Gruppo di Lavoro per la CRC ha affrontato il tema del rispetto del diritto al gioco in Italia, sin dal suo primo Rapporto Supplementare nel 2001⁸⁰, presentato al Comitato ONU in seguito alla presentazione del secondo rapporto periodico del Governo italiano nel 2000. Nel Rapporto Governativo il diritto al gioco veniva affrontato prevalentemente come sviluppo delle iniziative e dei servizi per l'extrascuola realizzati grazie a specifiche leggi, come la Legge 285/1997, comunque intendendo il «tempo libero» come un vuoto da riempire con servizi e offerte educative e non tanto come espressione del «tempo per sé». Le ricerche e i dati, quindi,

⁸⁰ Il Rapporto Supplementare (2001), puntava l'attenzione sulla iperstrutturazione del tempo libero dei bambini e delle bambine, anche nei momenti di gioco e divertimento e metteva in luce il rischio della tendenza a diminuire lo «spazio/tempo» del «tempo libero», sempre meno libero e sempre più organizzato, con bambini e bambine costretti a seguire agende costruite su ritmi sempre più frenetici, con scarse relazioni fra coetanei sostituite da una crescente «specializzazione» delle attività extrascolastiche. In particolare, si paventava il rischio che i servizi per il tempo libero, pur aumentati, fossero in realtà legati non tanto ad un mutato atteggiamento culturale, quanto alla disponibilità di fondi che rendevano possibile l'aumento delle offerte e, quindi, non «a sistema».

Capitolo V. Educazione, GIOCO e attività culturali

3° rapporto di aggiornamento 2006-2007



80

I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA

hanno fortemente risentito di questa impostazione puntando a verificare solo la quantità di servizi avviati e le attività svolte nel periodo dello svago e del riposo. Già in tale Rapporto cominciava comunque ad emergere la consapevolezza dell'iper-strutturazione del tempo libero dei bambini e delle bambine, anche nei momenti di gioco e divertimento.

Nel Rapporto 2006 si segnalava in negativo la scomparsa del Movimento e del Premio delle Città Sostenibili Amiche delle Bambine e dei Bambini, istituito nel 1997 e non più finanziato dal Governo dal 2002 e sulla tendenza a considerare i residui delle azioni inerenti alla Legge 285/1997 solo come servizi organizzati e non già, come invece recitava il titolo della stessa legge, come «opportunità» ampie e diffuse per l'infanzia e l'adolescenza, includendo in esse anche la promozione dell'aggregazione, del tempo libero e dei diritti⁸¹. Non vi sono state variazioni per quanto concerne la ripresa a livello nazionale del Movimento e del Premio delle Città Sostenibili Amiche delle Bambine e dei Bambini, nonostante una richiesta in tal senso sia emersa anche nel Forum dei ragazzi organizzato il 20 Novembre a Firenze⁸². Si evidenziavano, invece, come **segnali positivi**: la campagna annuale di ricerca denominata «Ecosistema Bambino»⁸³, il Centro Studi/Documentazione dell'ANCI sul tema delle città amiche dei bambini⁸⁴, nonché l'avvio della Campagna dei «9 passi per le città amiche delle bambine e dei bambini»⁸⁵. Inoltre si segnalava la ricerca dell'ISTAT, denominata «L'eccezionale quotidiano» e centrata sulla «normalità quotidiana», sulle iniziative che caratterizzano le giornate dei bambini e dei ragazzi⁸⁶, che ha ispirato altre iniziative di monitoraggio, tra le quali una, condotta da una delle associazioni del Gruppo di Lavoro

relativo al monitoraggio sul diritto al gioco⁸⁷, che riprende ed estende le domande previste dalla ricerca ISTAT e ha avuto la caratteristica di coinvolgere i bambini e le bambine direttamente in prima persona nell'azione di monitoraggio, facendo in modo che fossero loro, sulla base di un questionario uguale per tutta Italia, ad «interrogarsi a vicenda» e a rilevare le condizioni di gioco.

Per quanto concerne il 2006 si segnala che sono continuate, aumentando, le iniziative, locali e/o formative, legate al gioco e in generale al tema delle città sostenibili⁸⁸, anche se non si profila un coordinamento nazionale e un momento di sintesi di tali iniziative. Inoltre si segnala che la programmazione della Giornata del Diritto al Gioco del Comune di Roma, prevista per il mese di ottobre 2006 è stata posticipata per motivi tecnici al 16 maggio 2007⁸⁹, e la redazione del quaderno monotematico sul tema del gioco del Centro nazionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza⁹⁰.

Si sottolinea che il gioco è un diritto per tutti i bambini, tanto più per coloro che sono particolarmente vulnerabili, come i bambini in ospedale e i bambini disabili. **La Carta dei Diritti dei bambini e delle bambine in ospedale**⁹¹, assunta da molti Istituti Ospedalieri e promossa da organizzazioni e reti⁹² e le iniziative promosse rispetto al tema dell'Ospedale Amico dei Bambini⁹³ valorizzano il gioco. Giocare in ospedale è un diritto del bambino e costituisce l'elemento di continuità privilegiato con la vita extra-ospedaliera. Allestire e creare spazi dedicati al gioco e proporre situazioni ludiche anche in ospedale consente l'introduzione in questo ambiente estraneo di ciò che è familiare, nonché la possibilità di esprimere sentimenti e difficoltà in modo alternativo rispetto alla parola.

⁸¹ Legge 285/1997 artt. 6 e 71.

⁸² Si veda Capitolo II, nota 17, pag. 30.

⁸³ Campagna promossa da Legambiente (settore Ragazzi).

⁸⁴ Camina, acronimo di Città Amiche dell'Infanzia e dell'Adolescenza, che nel 2005 si è evoluto da Centro Studi legato all'ANCI ad associazione di città e soggetti di terzo settore, con un mandato promozione, studio e implementazione delle tematiche inerenti il tema delle relazioni fra città e qualità della vita dell'infanzia e dell'adolescenza.

⁸⁵ Sviluppato a partire dal segretariato internazionale promosso da UNICEF presso il Centro di Ricerca Innocenti di Firenze, si veda il sito www.childfriendlycities.org.

⁸⁶ La ricerca ISTAT «L'eccezionale quotidiano», novembre 2005, ha rilevato le preferenze in termini di giochi nelle diverse fasce d'età a partire dai 5 anni, segnalando un aumento della differenziazione sessuale nelle scuole primarie (in cui il pallone per i bambini/maschi e le bambole per le bambine/femmine diventano significativi, in entrambi i casi oltre il 70%); ha anche rilevato come sia in aumento il tempo di gioco dei bambini delle elementari con genitori (quasi il 50% con la madre, percentuale raggiunta nei giorni festivi anche dal padre) e con altri familiari (oltre il 60% con fratelli e sorelle); ciò, se confrontato con il dato relativo al luogo di gioco (oltre il 90% prevalentemente in casa; per oltre il 40% in casa di altri nel cortile fino al 30%), fa immediatamente emergere il fatto che i bambini, almeno in età 6-10 anni, giocano prevalentemente suddivisi per

genere, in casa con fratelli/sorelle oppure in casa di altri, e solo più raramente in giardini pubblici (circa il 35%) e quasi mai presso altri luoghi come parrocchie o associazioni (solo 3%). Solo il 10% ha risposto che fra i suoi luoghi vi sono anche i prati e solo il 3% la strada. Inoltre il 3% dei bambini gioca presso i luoghi di lavoro dei familiari. L'estratto della ricerca «L'eccezionale Quotidiano» è consultabile sul sito www.minori.it

⁸⁷ Arciragazzi *Il Diritto al Gioco Negato* www.arciragazzi.it; www.vietatovietareilgioco.it

⁸⁸ Si cita in questo senso l'edizione annuale della manifestazione «Tocati» di Verona (www.tocati.it), le iniziative dell'Associazione GioNa (www.ludens.it), la continuazione della promozione dei «9 passi per le città amiche dei bambini» (www.unicef.it) e le iniziative dell'associazione Camina (www.camina.it).

⁸⁹ Iniziativa supportata dal Comune di Roma e realizzata da una rete di organizzazioni. Si vedano i siti: www.ilgiornodelgioco.it; www.arciragazzi.org/e-site/attivita_progetti/giorno_gioco/IlGiornodelGioco.asp

⁹⁰ Disponibile sul sito www.minori.it

⁹¹ Le due Carte dei diritti dei bambini in ospedale (Europea e di Ledha): www.giocestudio.it/varie/cartadir.html

⁹² Tra gli altri, si veda il sito: www.abio.org

⁹³ Si veda il sito www.unicef.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/ID-Pagina/1149, per i documenti e le linee guida.

Capitolo V. Educazione, GIOCO e attività culturali

3° rapporto di aggiornamento 2006-2007



81

I DIRITTI DEGLI INFANZIATI E DEGLI ADOLESCENTI IN ITALIA

Il gioco in ospedale è strettamente collegato a:

- l'eterogeneità delle età e dei livelli culturali, strettamente connessi alle zone di provenienza dei bambini;
- i ritmi ospedalieri (terapie, somministrazioni farmacologiche, merende, ecc. è opportuno che vengano coordinate d'intesa col personale operante);
- le condizioni di salute dei bambini; l'animazione ludica in ospedale è rivolta sia a bambini allettati sia a bambini in piedi, in sala giochi e/o negli altri spazi disponibili. Le attività devono essere pensate in modo mirato alla condizione clinica in accordo con le indicazioni del personale medico ed infermieristico;
- il tipo di patologia (ad es. il minore cardiopatico ha delle limitazioni motorie che possono essere compensate dalle sue prestazioni nel settore grafico);
- la durata della degenza;
- la presenza dei familiari (stante gli obiettivi sopra descritti, le attività ludiche prevederanno anche il loro coinvolgimento. Si può e si deve fare in modo che anche i familiari giochino con il bambino e insieme si divertano rinsaldando la loro relazione usufruendo così loro stessi di quella funzione contenitiva e distrattiva propria dell'animazione ludica in ospedale);
- gli spazi disponibili.

Il gioco è un diritto fondamentale per garantire una crescita armoniosa ed equilibrata, ma risulta difficile riconoscere **il diritto al gioco per il bambino con disabilità**: le difficoltà dell'agire, la scarsa motivazione, il deficit percettivo ed espressivo condizionano l'attività spontanea di gioco in un'esistenza in cui viene data maggiore importanza ai processi riabilitativi, di cura ed educativo-scolastici. La necessità vitale del gioco diventa dunque bisogno poco considerato, in gran parte evaso, limitato dalle difficoltà oggettive e soggettive, culturali e formative, con poca offerta e poche opportunità. La limitazione del diritto al gioco nel bambino con disabilità determina alcune conseguenze importanti: carenze nel processo di crescita affettivo, cognitivo e socio-relazionale; scarse opportunità di socializzazione; difficoltà nella relazione mamma-bambino e con le figure familiari; solitudine e isolamento; danni secondari alla patologia; limitazione all'inclusione sociale.

Va sottolineato che non solo la CRC si riferisce (art. 23) al diritto di avere una vita piena e decente, quindi anche all'accesso alle attività ricreative (comma 3), ma che con la recente approvazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità il diritto al gioco per il bambino con disabilità viene con maggiore efficacia ri-

badito all'art. 30, comma 5 lettera d: «Nell'ottica di permettere alle persone con disabilità di partecipare su base di eguaglianza con gli altri alle attività ricreative, del tempo libero e sportive, gli Stati Parte prenderanno misure appropriate per: [...] (d) Assicurare che i bambini con disabilità abbiano pari accesso alla partecipazione ad attività ludiche, ricreative, di tempo libero e sportive, comprese queste stesse attività qualora si svolgessero in ambiente scolastico»⁹⁴. Tuttavia molti bambini con disabilità non trovano luoghi, materiali, opportunità di gioco e di divertimento. Le criticità rilevate, rispetto a questo tema, riguardano in particolare la mancanza di luoghi che stimolino e sensibilizzino i genitori all'importanza del gioco, non solo come fattore di apprendimento, ma come momento ludico di piacere; la mancanza di competenze degli operatori sulle modalità e approcci al gioco nelle diverse disabilità; la presenza di barriere architettoniche negli spazi gioco all'aperto; la scarsa diffusione di tecnologie informatiche applicate al gioco; la scarsa diffusione di ludoteche con particolare attenzione per bambini con bisogni speciali; la scarsa progettazione di materiali, giocattoli e spazi idonei; la scarsa capacità di sviluppare il gioco come momento di integrazione e inclusione sociale.

Infine, nell'ambito del diritto alla fruizione e partecipazione alle **attività sportive**, permangono in Italia numerose zone d'ombra. Tra queste si evidenzia sia la condizione di bambini-atleti provenienti da Paesi extra-europei⁹⁵ sia la discriminazione che subiscono atleti, anche minorenni, ai quali è fatto divieto di partecipare alle gare a squadre in quanto non hanno la cittadinanza italiana⁹⁶, come è emerso da un'inchiesta giornalistica svolta a Genova⁹⁷.

Tra le Federazioni Italiane, anche regolate dal Coni, risulta essere infatti diffusa la normativa che impedisce di fatto di partecipare a gare e competizioni a quei bambini e ragazzi che sono figli di genitori stranieri, configurando una palese violazione degli articoli 2 e 31 della CRC.

⁹⁴ Il testo integrale della Convenzione è disponibile sul sito www.cndi-talia.it/onu/convonedisabili.html

⁹⁵ Si veda ad esempio il caso di Padova citato dal «Il Mattino di Padova» del 29 settembre 2006 e disponibile sul sito www.meltingpot.org/articolo8656.html

⁹⁶ Si veda il Regolamento Organico della FIN (Federazione Italiana Nuoto), Capo II, art. 11, capoverso 1, II. Rif. www.federnuoto.it

⁹⁷ Il Secolo XIX, 27 aprile 2007.

Capitolo V. Educazione, **GIOCO** e attività culturali

3° rapporto di aggiornamento 2006-2007



82

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

Il Gruppo di lavoro raccomanda:

1. di realizzare una più approfondita Ricerca nazionale sul gioco e la dimensione ludica delle città e del tempo dei bambini e dei ragazzi, adottando indicatori più raffinati di quelli utilizzati nella recente ricerca ISTAT (ad esempio la checklist relativa all'art. 31 CRC, indicatori del premio delle città amiche delle bambine e dei bambini, set di indicatori specializzati sul gioco e la città) che tengano conto anche dei progetti pilota avviati da diverse organizzazioni⁹⁸ e considerino anche il gioco in ospedale e per i bambini disabili;
2. di promuovere una campagna nazionale per l'adozione di iniziative in occasione della Giornata Mondiale del Gioco, per la promozione dello sport per tutti senza discriminazioni e del gioco libero, anche con azioni simboliche (ad esempio promuovendo il cambiamento dei regolamenti di polizia municipale, rimuovendo i cartelli del divieto al gioco) e del tempo libero e auto-organizzato nelle città⁹⁹;
3. di rinnovare il percorso legato al Premio delle Città Sostenibili Amiche delle Bambine e dei Bambini, aggiornandolo dopo un decennio di esperienze anche alla luce delle elaborazioni nazionali e internazionali sul tema delle child friendly cities;
4. di promuovere campagne di sensibilizzazione al diritto al gioco del bambino con disabilità rivolte ai genitori, agli amministratori e agli operatori, promuovere una mappatura a livello nazionale delle realtà che si occupano di gioco e disabilità; finanziare la realizzazione di ludoteche per bambini con bisogni speciali come servizi educativi autonomi che operino in collaborazione con i servizi sanitari che hanno la presa in carico del bambino con disabilità;
5. di promuovere la diffusione e l'adozione della Carta dei diritti dei Bambini in Ospedale e il monitoraggio delle iniziative di buone prassi realizzate su questo tema.

⁹⁸ Ad esempio, Arciragazzi, Legambiente Ragazzi, Camina.

⁹⁹ Il Comune di Roma, ad esempio, promuove annualmente dal 2005 una intera giornata dedicata al gioco, da realizzarsi sia nelle scuole che, nel pomeriggio, nelle strade e nelle piazze della città.